



Riflessione verso la Giornata del 2 febbraio

DI CARLO CASINI

I gennaio: giornata per la pace. Prima domenica di febbraio: giornata della vita. C'è un solido collegamento tra le due «giornate», già temporalmente vicine. Torna alla memoria il tema assegnato da Paolo VI alla Giornata della pace del 1977 «Se vuoi la pace, difendi la vita», così come l'argomento prescelto dalla Cei in alcune giornate per la vita: «quale pace se non salviamo ogni vita?» (1987), «Il diritto alla vita, fondamento di democrazia e di pace» (1992). Soprattutto vengono in mente le parole di Madre Teresa di Calcutta, proclamata presidente onoraria dei movimenti per la vita di tutto il mondo, che, nel ricevere il premio Nobel per la pace osò proclamare: «se accettiamo che una madre possa sopprimere il frutto del proprio seno, che cosa ci resta? L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo». La santa dei più poveri tra i poveri non alzò il dito del giudizio verso la madre, ma indicò la nostra responsabilità («se noi accettiamo»). Una responsabilità collettiva d'ordine mentale, culturale, legale. E la nostra accettazione dell'idea (il «principio») secondo la quale il più povero può essere eliminato dal più forte è ciò che alimenta le aggressioni belliche. Quest'anno troviamo assonanze profonde tra il messaggio di Papa Francesco per la giornata internazionale per la Pace («fraternità, fondamento e via della pace») e quello dei vescovi italiani per la 36ª Giornata nazionale per la vita («generare futuro»). Il collegamento non consiste soltanto nell'uso di parole identiche (particolarmente pregnanti quando si pensa all'aborto e a talune modalità della procreazione artificiale) per indicare il nemico della pace e della vita, quella «cultura dello scarto» che induce al disprezzo e all'abbandono dei più deboli, di coloro che vengono considerati inutili (Papa Francesco, messaggio per la giornata della pace). C'è qualcosa di più profondo. In primo luogo non appare esagerato

Dialoghiamo su Uno di Noi



Madre Teresa di Calcutta, nel ricevere il premio Nobel, non esitò a dire: «L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo»

il pensiero di Madre Teresa perché nel messaggio dei vescovi l'accoglienza della vita è qualificata «forza sorgiva», «realità che sorregge tutte le altre» e nelle parole del Santo Padre per la giornata della pace la famiglia è «sorgente di ogni fraternità e perciò anche il fondamento e la via della pace». Non si può certo dubitare che il rapporto madre-figlio sia una relazione familiare, né che il seno

materno sia il luogo strutturalmente destinato all'accoglienza di ogni nuova vita. In secondo luogo lo strumento sia per costruire la pace che per difendere la vita è indicato nel «dialogo». Il rifiuto della comunicazione è il preludio alla guerra. Il muro di Berlino è stato per tanti anni il segno visibile di una incomunicabilità che faceva temere la più terribile di tutte le guerre della

storia. C'è un muro di incomprendimento anche nella frontiera della vita. Esso non è soltanto presagio, ma, già ora, è causa di morte e di dolore. Noi, cioè la società, con il nostro costume e la nostra legge accettiamo (uso deliberatamente le parole di Madre Teresa di Calcutta) che molti figli quando sono i più poveri siano «scartati». Come abbattere questo muro? Quali sono gli strumenti del dialogo? La conclusione dell'iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi» indica un varco possibile nel muro dell'incomprensione. Infatti proprio la moderna laica cultura dei diritti umani proclama che il riconoscimento della dignità di ogni membro della famiglia umana è il fondamento della pace (ed anche della libertà e della famiglia). Dialoghiamo su questo punto: appena comparso nel seno materno o in una provetta di laboratorio il concepito è uno di noi? È un membro della famiglia umana? Comincia o no la sua vita in una povertà che ha bisogno di amore? Ecco: l'amore, prima delle parole, testimoniato concretamente, allargherà la breccia nel muro fino a farlo crollare. Trentasei anni fa venne istituita la annuale giornata della vita perché di fronte alla «accettazione del principio dello scarto» resti almeno la coscienza. La coscienza significa: ricerca della verità e amore concreto. Ecco perché la giornata della vita va preparata da subito, immediatamente dopo la giornata per la pace, affinché sia attuata ovunque e sia il momento di una importante crescita del servizio alla vita, sia attraverso la moltiplicazione e il rafforzamento dei centri di aiuto alla vita, sia attraverso la proclamazione che si, è vero, è opportuno ripetere incessantemente, che ogni essere umano fin dal concepimento è «uno di noi».

MESSAGGIO CEI

«Generare futuro», per un autentico progresso

Pubblichiamo la seconda parte del messaggio della Cei per la 36ª Giornata nazionale per la vita. Il testo integrale può essere scaricato dai siti www.chiesacattolica.it/ e www.mpv.org

La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello «scarto». Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo. L'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone – spesso giovani – dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere. Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento. La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. «È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori». Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è «rivestito di debolezza» (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri.

TESTIMONIANZA

Per le minorenni l'aborto è «facile»!

Simona (nome di fantasia), 17 anni, ha deciso di abortire senza il consenso dei genitori. È possibile tutto questo? L'articolo n° 12 della Legge 22 maggio 1978, n° 194 prevede che la donna minore di 18 anni, per interrompere la gravidanza, deve avere l'assenso dei genitori. Nel caso in cui vi siano seri motivi che impediscono la consultazione delle persone esercenti la potestà o la tutela o che queste rifiutino l'assenso o vi siano pareri difformi, le strutture socio-sanitarie espletano le procedure necessarie, inviando una relazione al giudice tutelare, il quale, sentita la minore, la autorizzerà ad abortire. Per avere maggiori informazioni, ho telefonato al servizio lvg di un ospedale romano. La segretaria, una donna molto convinta sui «diritti» dell'aborto, mi spiega che la minorenni può abortire tranquillamente senza avvertire la propria famiglia, seguita passo passo dalla struttura. Sarà il giudice tutelare a darle l'assenso. Alla domanda «e i genitori? Restano all'oscuro?», la segretaria risponde: «signora, è la Legge. Tante minorenni si rivolgono a noi senza dire nulla alla famiglia». I ruoli genitoriali passano in secondo piano? Senza criticare le scelte delle ragazze che decidono di abortire, viviamo in una società che «banalizza» la vita, aiutando le donne a liberarsi del «fardello» della gravidanza? Bisogna aiutare di più le giovani donne a rimuovere i problemi che portano alla scelta di abortire, non il contrario. **Manuela Giorgi**

Dall'Aja a Parigi, sempre in marcia

DI ELISABETTA PITTINO

L'anno vecchio si chiude in marcia e quello nuovo apre in cammino con la Marcia Europea per la vita di Parigi a gennaio. Sabato 7 dicembre all'Aja si è svolta la tradizionale Marcia per la vita – Mars voor het Leven –, dove si sono radunate verso mezzogiorno persone da tutta l'Olanda e da paesi stranieri, appartenenti a diverse religioni e chiese. Circa 2000 persone (il 50% in più rispetto allo scorso anno) hanno marciato in silenzio per la vita dalla Piazza Parliamtary Plein fino alla storica chiesa di S. Giacomo (Grote Kerk). In questa occasione Michael van der Mast, coordinatore olandese di «Uno di Noi», nonché leader della Marcia, ha spiegato il successo di «Uno di Noi» che ha raccolto quasi 28mila firme in Olanda e oltre 1.900.000 nella Ue. Ha sottolineato la necessità di essere preparati e pronti ad agire perché i movimenti pro aborto stanno cercando ancora di rendere l'aborto legale in tutta Europa. Trentamila gli aborti in Olanda nell'anno appena trascorso, 1 milione dall'introduzione della legge del 18.12.1981. Il 20 dicembre scorso in Spagna



Una festa della famiglia a Madrid

una svolta significativa: il Consiglio dei ministri su proposta del ministro della Giustizia Alberto Ruiz-Gallardón ha approvato un disegno di legge che riforma l'attuale disciplina zatteriana del 2010 sull'aborto procurato. Se approvata dal Parlamento, la legge prenderà il nome di «Legge organica per la protezione della vita del concepito e dei diritti della donna incinta». «Abbiamo scritto la prima legge che riflette l'opinione della maggioranza dei cittadini europei. Sono fiducioso che questa iniziativa sarà adottata anche dai parlamenti

di altri Stati membri» ha dichiarato di recente Ruiz-Gallardón. Questa - ha aggiunto - è una legge progressista. Sappiamo che abbiamo fatto qualcosa che non ha precedenti in Europa negli ultimi decenni». Il presidente del Foro de la Familia, Benigno Blanco, dichiara «Il progetto di legge è un passo molto importante verso una legislazione di compromesso tra il diritto alla vita del concepito e il diritto della donna ad essere madre». Primo appuntamento pubblico pro vita dell'anno appena iniziato è la Marcia Europea di

Parigi domenica 19 gennaio. Il ritrovo è fissato come di consueto alle 14,30 in Place de la République per arrivare verso le 17 circa a Place de l'Opera. Per info www.enmarchepourlavie.fr. La marcia alla sua 9ª edizione, è organizzata dal Collettivo «En marche pour la vie» e sarà un invito ad andare acontro corrente per i diritti del bambino. «Mettiamoci tutti in moto per ristabilire la verità», si legge sul volantino, dove in un riquadro c'è l'immagine di un pesce... un salmone che, si legge sempre sul volantino, «mettendo in pericolo la sua vita, risale la corrente per assicurare la sopravvivenza dei propri piccoli, allo stesso modo noi intendiamo metterci contro corrente nei confronti del pensiero attuale che ci porta verso l'oblio della reale dimensione dell'Uomo». In un comunicato del dicembre scorso si legge «Aborto banalizzato in Parlamento: bisogna dire no il 19 gennaio». Nel comunicato la Fondazione Lejeune spiega nel dettaglio le modifiche sostanziali e gravi in materia di aborto che il parlamento francese ha intenzione di fare. In rappresentanza del Mpv italiano partiranno circa una ventina di giovani dalla Lombardia.

IN BREVE

Dossier per la Giornata

Il numero di gennaio di «Si alla Vita» ospiterà un ampio dossier di approfondimento del messaggio Cei «Generare futuro». Il dossier si presta sia alla riflessione personale sia ad un'ampia divulgazione. Per favorire questa diffusione sono state mantenute le condizioni di acquisto dello scorso anno senza caricare sul costo/copia gli aumenti di stampa che si sono registrati nell'anno trascorso. Per informazioni sui costi, che sono proporzionali al numero di copie richiesto, si può chiamare la redazione allo 06.68301121 o scrivendo a siallavita@mpv.org. Gli ordini devono essere inviati entro il 7 gennaio prossimo ed esclusivamente per mail (siallavita@mpv.org) o per fax (06.6865725).

Bianchini a Seregno

Il messaggio «Generare Futuro» sarà al centro della serata culturale che si terrà a Seregno (Monza) venerdì 24 gennaio. Interverrà il filosofo Lamberto Bianchini. L'evento si svolgerà nella Sala cardinale Minoretto del Centro Pastorale monsignor Ratti in via Cavour 25.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

editoria



Un volume sul significato della parola «persona»

«**L**a Vita e l'Essere - L'Embrione: grumo di cellule o persona?» questo è il titolo della bella pubblicazione dell'Editrice Marcianum Press che raccoglie gli Atti di un convegno «Alla riscoperta dell'Uomo» tenutosi nel Gabinetto di Lettura di Este organizzato con la collaborazione della Fondazione Radicanti e Ruzantini, del Mpv ed il Cav di Este, Mpv e Cav di Padova. Per secoli l'Umanità si è interrogata sull'esistenza di Dio. Oggi l'Umanità, ponendosi la domanda «Chi è l'Uomo?», si interroga sull'esistenza dell'Uomo nel tentativo di uscire da una profonda crisi antropologica. Si è capito, infatti, che nella nostra Società - dove, grazie alla nuova Dot-

trina dei Diritti Umani, si è certamente accentuata la consapevolezza del valore dell'essere umano e della sua dignità «inerente alla sua natura» -, è entrato in crisi il concetto di persona ed il suo carattere di sostanza che va ben al di là di ogni apparenza. Oggi, per usare le parole del di Remo Realdon, «si tende a dissociare la nozione di essere umano da quello di persona, in quanto la persona non indica qualcuno, ma le attività di qualcuno». Vittorio Possenti, dal canto suo mette in guardia dal nichilismo biologico dello scientismo e dimostra che l'Embrione umano è persona e merita un incondizionato rispetto.

Alla riscoperta dell'uomo

Enrico Berti analizzando da un punto di vista storico lo sviluppo del pensiero sulla natura e l'origine dell'anima, riassume magistralmente i fondamenti della filosofia aristotelica riguardanti l'anima che, intesa come forma del corpo - e quindi anima umana come è umano il Dna - non può che essere presente sin dal momento in cui ha inizio la vita dell'essere umano. Renzo Pegoraro, trattando il tema «Questioni bioetiche tra ricerca e responsabilità etica», ricorda che la risposta ai problemi posti oggi dalla biotecnologia di fronte a mistero dell'Uomo - dalla sperimentazione sull'uomo e interventi su embrioni e feti umani, alla diagnosi prenatale e pre-impianto

- sta nel dialogo tra Scienza, Filosofia, Teologia e Diritto. Giovanni Cappellari infine evidenzia come la risposta del Diritto alla domanda «chi sia il concepito» è sostanzialmente elusiva, cosa che induce ad insistere nella richiesta che a questa incertezza si ponga termine modificando l'Art. 1 del Codice civile per riconoscere ad ogni essere umano la capacità giuridica fin dal concepimento e non - come è ora previsto - solo dalla nascita. In conclusione possiamo dire che il volume ha il merito di stimolare la riflessione sul significato della parola Persona. Il libro può essere prenotato presso il Mpv di Este